

loro non si facesse alcuna cosa. Il Conte di Lancastro però capo di tutte le sollevazioni, benchè fosse stato eletto di quel numero, non si fidando della promessa di perdono, avea sostituito un altro in sua vece. Ogni cosa ancora dava sospetto a' ribelli, ed il Re era continuamente circondato dai loro partigiani. Avevano perciò posto presso di lui in grado di suo Cameriere Ugone Spencero, il quale li avvisasse fin de' minimi passi, e de' pensieri del Re; ma o sia che questi fosse commosso dalla maniera troppo barbara, con cui era trattato il Sovrano, o pur indotto dal suo proprio interesse, si dimostrò tanto affezionato al suo padrone, che dove prima era odiato come ministro secreto de' suoi nemici, divenne poscia suo favorito. Questo bastò per renderlo odioso agli occhi dei Grandi; e molto più s'accrebbe il lor odio, quando suo padre fu fatto Conte di Winchester, e chiamato a parte dell'amministrazione. Il Conte di Lancastro levò coll'assenso de' suoi un esercito di quindicimila uomini, con i quali fece dare il guasto alle terre dei Spenceri; indi chiese al Re, ed al Parlamento l'esilio di questi favoriti, senza addurre altra ragione, se non il pretesto solito, che opprimevano i sudditi ingiustamente. Il timor delle armi trasse dal Re l'assenso; ma in lui però s'accese un gran desiderio di vendetta, a cui diede opportunamente pretesto un'ingiuria che fu fatta alla Regina.

Andava essa in pellegrinaggio a *Cantorbery*, e 1321
avèdo mandata innanzi parte de' suoi servi perchè